

Territorio e innovazione, la sfida di Hera

Dalla produzione di biometano a Bologna, alla cura delle acque di Rimini, fino alle reti con tubature green a Modena

di **Francesca Gambarini**

Nella marcia verso un'Italia più circolare, quando si tratta di salvaguardia dell'ambiente, energia pulita e valorizzazione delle risorse naturali, l'Emilia-Romagna ha il passo spedito. Merito, anche, della presenza nella regione della multiutility Hera, società a prevalente capitale pubblico con un fatturato di 6,14 miliardi di euro, nata nel 2002 dall'aggregazione di undici aziende emiliano-romagnole. Oggi opera nella gestione dei rifiuti, nel settore idrico (acquedotto, fognature e depurazione), nell'energia (gas ed elettricità). E per cia-

di intervenire, a partire dal 2013, per la separazione delle reti fognarie e la realizzazione di vasche di prima pioggia. Il piano ha l'obiettivo di eliminare gli scarichi a mare, attraverso undici interventi (di cui dieci in fase di completamento) su condotte fognarie e impianti depurativi. «I benefici non sono solo di natura ambientale, perché riguardano anche la qualità della balneazione e più in generale l'economia di un territorio a spiccata vocazione turistica, che deve fare fronte ogni anno, in maniera sostenibile, a 16 milioni di pernottamenti», spiega il presidente. Hera ha ancora un altro impegno importante a Bologna, in passato già



Progetti Tommaso Tommasi di Vignano, presidente esecutivo di Hera

chiamata «città delle acque e della sarta». La multiutility ha firmato un accordo triennale con la Regione il Consorzio della Bonifica Renana per la tutela e la valorizzazione ambientale dei due canali del nodo bolognese, il Navile e Savena Abbandonato. In pratica, l'acqua in uscita dal depuratore di Bologna confluirà nei canali, con una portata oscillante tra i 300 e i 600 litri al secondo. Si tratta di acqua di buona qualità, come già certificano le analisi, di un primo passo per il recupero ecologico e ambientale dei navigli, nonché di un modello da allargare ad altre aree della Regione. Infine, per chiudere il cerchio, si deve

scendere sottoterra. Perché nei territori di Imola, Modena e Rimini, Hera sta sperimentando, prima in Italia, tubazioni realizzate al 70% con plastica riciclata. A regime, per le sole reti elettriche, sono stimati risparmi di CO₂ pari a 126,6 tonnellate all'anno. La multiutility, grazie anche alle competenze di Aliplast, acquisita nel 2017 e specializzata nel trattamento e riciclo della plastica, utilizzerà per le condotte il polietilene, plastica riciclata e di provenienza tracciata. A Modena la posa delle tubature è conclusa; il secondo cantiere parte a gennaio, a Bellaria-Igea Marina: la rete del futuro è in costruzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo accordo con Eni: gli oli esausti recuperati diventano diesel verde nella bioraffineria di Venezia

scuno di questi comparti si sta impegnando in soluzioni innovative e con un forte radicamento nel territorio.

Nuovi siti e nuovi piani

A parlare è per esempio il nuovo impianto di Sant'Agata Bolognese, alle porte del capoluogo, inaugurato a fine ottobre. Si tratta del primo sito per la produzione di biometano dai rifiuti organici realizzato da una multiutility: Hera ci ha investito 37 milioni di euro. L'impianto è capace di trattare, ogni anno, cento mila tonnellate di rifiuti organici prodotti dalla raccolta differenziata, e altre 35 mila tonnellate derivanti dalla raccolta di verde e potature. Risorse che consentiranno di ottenere 7,5 milioni di metri cubi di biometano, combustibile rinnovabile al 100%, e anche 20 mila tonnellate di compost, un biofertilizzante da destinarsi principalmente all'agricoltura. «Le energie rinnovabili devono oggi necessariamente agganciarsi a processi di industrializzazione capaci di svilupparne le potenzialità su larga scala: in questo senso l'impianto di Sant'Agata si candida a costituire un esempio replicabile anche altrove», spiega Tommaso Tommasi di Vignano, presidente di Hera.

In ottica di economia circolare è da leggere anche il recente accordo che Hera ha siglato con Eni. Gli oli vegetali esausti (come quelli di frittura), recuperati da Hera in Regione attraverso circa 400 contenitori stradali e in circa 120 centri di raccolta, nella bioraffineria Eni di Venezia si trasformeranno in biocarburante per i mezzi della raccolta rifiuti, al momento trenta compatattatori a Modena.

Rapporto col territorio significa anche cura delle acque e prevenzione delle crisi idriche. Hera si è impegnata nel piano di salvaguardia della balneazione di Rimini, insieme al comune Romagna Acque e Amir, in uno dei più grandi interventi di risanamento fognario in corso in Italia. L'investimento da 154 milioni di euro ha permesso